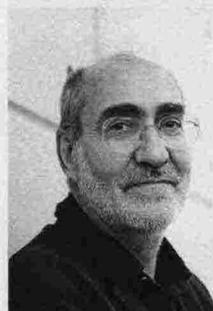


Società

Marco Belpoliti

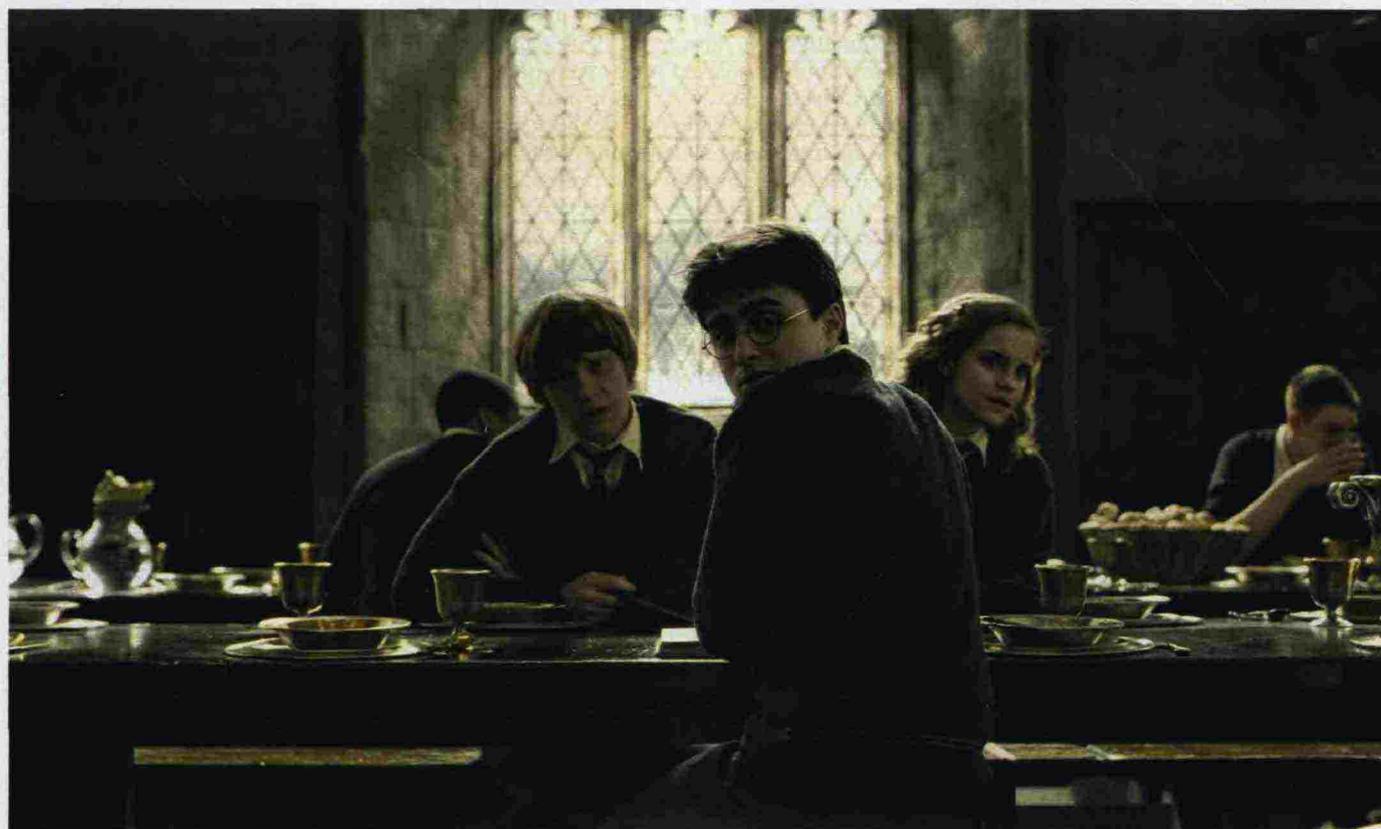


Tra Peter Pan e Harry Potter

Entrambi incarnano la crisi del maschio moderno. Però il Maghetto ha il coraggio di crescere. La nuova edizione di "Immaturità"

Il Ventesimo secolo si è aperto con Peter Pan (1904) e si è chiuso con Harry Potter. Il primo volume della saga del maghetto, "Harry Potter e la pietra filosofale", esce infatti nel 1997. Dall'immaturità a una nuova possibile maturità scrive Francesco M. Cataluccio nella postfazione alla nuova edizione di "Immaturità" (Einaudi). Quando il libro uscì per la prima volta, dieci anni fa, suscitò discussioni e indicò una chiave di

lettura della società contemporanea attraverso la letteratura, l'arte, il cinema, la filosofia, la politica. Se allora il libro si chiudeva con la scena di "Full Metal Jacket" (1987), in cui il gruppo di soldati americani in Vietnam torna alla base dopo aver compiuto un massacro canticchiando «Topolin, Topolin, viva Topolin! Su venite in coro a far baldoria insieme a Topolin», oggi, anno 2014, ci propone invece il giovane maghetto di J. K. Row-





ling quale nuovo eroe di una maturità a portata di mano. Harry sarebbe la risposta positiva alle domande poste dallo svolazzante e aereo personaggio di James M. Barrie. Se Peter Pan non vuole crescere, Harry invece lo fa, anno dopo anno. Del resto, come ha sottolineato Stefano Bartezzaghi, uno dei segreti del successo dei sette volumi della saga è quello di seguire anno per anno la crescita del protagonista e dei suoi amici, dall'ingresso alla scuola per maghi di Hogwarts al debutto nel mondo degli adulti. Potter ha il coraggio di fare i conti con la propria origine, con la scomparsa dei genitori, affronta il Male riconoscendolo anche in se stesso, e si emenda dalle proprie emozioni, senza tuttavia respingere i lati meno spiacevoli della personalità. Insomma, sa diventare un adulto senza dimenticare la propria infanzia e adolescenza, e senza coltivare il rimpianto del tempo passato. Harry cresce circondato da adulti protettivi, ma anche cattivi, disponibili e avversi. Nel corpo insegnanti della scuola per giovani maghi è possibile identificare molte delle paure e dei timori, ma anche dalle attese, di tanti ragazzi.

Francesco M. Cataluccio ci spiega co-

me sia Peter Pan che Harry Potter siano figure della crisi del maschio moderno. Entrambi orfani, propongono modelli opposti. Peter è un monello ammaliante, dalla sessualità incerta, che intenerisce e irrita. Harry invece è insicuro, turbato, incerto, costretto dalle vicende a misurarsi continuamente con la realtà. Nelle figure della letteratura infantile e adolescenziale si possono leggere le tendenze e le forme inconscie dell'intera società, come dimostrano due libri italiani: "Pinocchio" e "Gian Burrasca". Cataluccio interpreta i segni della crisi della figura paterna, e delle figure maschili in generale, attraverso il rapporto tra infantilizzazione e tecnologia, tra immaturità e politica. Witold Gombrowicz, uno dei maggiori autori del XX secolo, scrittore e simografo sensibilissimo delle crisi nove-

centesche, scopre negli anni Trenta del secolo scorso come in un mondo andato irrimediabilmente a pezzi l'immaturità sia diventata un rifugio, «una nuova grottesca identità». Lo scrittore polacco, autore di "Ferdydurke" (1937), intuisce il nesso tra l'avvento dei dittatori del Novecento e la mancanza di maturità. Lo fa descrivendo l'esaltazione della giovinezza da parte dei regimi totalitari, le fantasie di erotizzazione degli oggetti che dominano la società occidentale, il culto del corpo e dello sport, la nostalgia del passato come sistema ideologico per il futuro. "Bacacay", opera dello scrittore polacco, uscito nel 1933 e poi ripreso nel 1957, non è solo un romanzo, ma anche un saggio di sociologia della modernità, alla pari di un altro testo rivelatore quale "Colletti bianchi" (1951) dell'americano Charles Mills Wright. Il libro di Cataluccio ritorna indietro nel passato, per mostrare come il culto della fanciullezza sia il prodotto del monoteismo cristiano, della religione del Figlio, tanto quanto quella ebraica era stata la religione del Padre. Con il cristianesimo nasce il culto della fanciullezza. A proporlo è il simbolismo del fanciullo, presente nelle pa- ▶

Foto: Everett Collection / Contrasto (2)



LA COPERTINA DEL LIBRO "IMMATURITÀ" (EINAUDI) DI FRANCESCO M. CATALUCCIO. IN ALTO: UNA SCENA DEL FILM "PETER PAN" DI P. J. HOGAN. NELL'ALTRA PAGINA: "HARRY POTTER E IL PRINCIPE MEZZOSANGUE"

Società

Matteo Renzi è Peter Pan? Oppure si trasformerà nell'Harry Potter della Terza Repubblica? Non passerà molto tempo e lo sapremo



SUE LYON E JAMES MASON IN UNA SCENA DEL FILM "LOLITA" DI STANLEY KUBRICK (1962)

rabole di Cristo, ma anche la successiva invenzione del Presepe di San Francesco d'Assisi. La religione del Figlio, scrive Cataluccio, restituì all'infanzia la sua immagine, e fece di Gesù Bambino un mito, là dove per il mondo greco e romano l'idea di restare per sempre fanciulli era un'onta. "Immaturità", scritto come un romanzo fatto di note, attraversa il Romanticismo, con il culto della spontaneità e della poesia, poi l'invenzione del bambino quale polimorfo perverso in Freud, rilegge Jung e James Hilman, passando anche per Milan Kundera, uno dei narratori dell'epoca dell'immaturità, e Vladimir Nabokov, autore del geniale romanzo "Lolita".

Dieci anni fa, alla sua prima uscita, "Immaturità" descriveva la fine dei Padri, dei demiurghi, e annoverava tra gli eroi dell'immaturità il protagonista del "Giovane Holden", interpretava il Sessantotto come un'epoca ambigua, sospesa tra immaturità e positivo conflitto con i padri; riprendendo un tema proposto dal libro di Luigi Zoja, "Il gesto di Etro-

re. Preistoria, storia, attualità e scomparsa del padre" (Bollati Boringhieri), notava come il discredito gettato sulla figura paterna, tra matrimoni falliti e grandi simbologie sociali, avesse creato un vuoto che non significava necessariamente il riemergere di una psicologia più femminile negli uomini. Era il ripresentarsi di «identità maschili più primitive», come ne scrive Luigi Zoja in "Centauri. Mito e violenza maschile" (Bollati Boringhieri). Nella crisi della figura maschile si afferma lo stereotipo del maschio competitivo, violento, e anche per le donne in carriera «confezionate in abiti femminili, ma avanzano usando zanne e artigli».

Nel ventennio berlusconiano a dominare è stato un altro personaggio della letteratura infantile: Lucignolo, seduttore e ingannatore, che conduce Pinocchio nel Paese dei Balocchi, e lo destina alla metamorfosi in animale. Tutto il contrario del britannico Harry Potter, che invece accetta di crescere e cambiare il suo stato psichico e affettivo. Cataluccio ci

ricorda come l'immaturità non sia scomparsa, ma si sia trasformata in una sorta di rifugio per gli adulti che mimano i ragazzi: i social network come luogo della mescolanza delle identità reciproche. Dal lato del mondo giovanile, si assiste ora alla scomparsa di Edipo, del conflitto padri-figli, e alla nascita del nuovo adolescente ispirato alla figura mitica di Narciso, scrive Gustavo Pietropolli Charmet in "Fragile e spavaldo" (Laterza). Le ultime pagine di "Immaturità" sono dedicate al tema della vecchiaia, diventato un banco di prova delle società contemporanee. In un paese come il nostro, in cui è andato da poco al potere un trentenne, che ha fatto della rottamazione della vecchia classe dirigente il proprio slogan, cosa ne è del tema della maturità? Matteo Renzi cosa incarna, il "coraggio dell'inesperienza" dei giovani o il mito regressivo di una nuova giovinezza? La sua irresistibile ascesa, che l'ha portato da sindaco di una città a sedere al tavolo dei Grandi del Mondo nell'arco di pochissimo tempo, è il segnale di un cambiamento in corso? Se Enrico Letta poteva ricordare per la pacatezza, l'autocontrollo, e anche per la montatura degli occhiali, Harry Potter, che mito o simbolo incarna invece il neopresidente del Consiglio? Difficile rispondere, ma proprio nelle righe conclusive del suo saggio Francesco M. Cataluccio scrive che «la maturità spinge alla ricerca delle alleanze e media i conflitti, l'immaturità invece cristallizza, esaltando un'infinita gioventù, le età e la stupidità». Renzi è dunque Peter Pan e proprio per questo ha successo? Il fascino del fanciullo volante non corrisponde in fondo al desiderio di fantasia, cambiamento, leggerezza, che è iscritto nella nostra psiche collettiva degli italiani? O invece Renzi si trasformerà in breve tempo nel vero e più autentico Harry Potter della Terza Repubblica? Non passerà molto tempo e lo sapremo. ■

Foto: Everett Collection / Contrasto